

Obiettivo, uomo della Dc fazioso fino all'ultimo nella guerra integralista contro le donne e l'aborto

Il neopresidente Psi si è dimesso dopo 3 mesi E ora si teme una ripresa della conflittualità

A Milano il Tar ripescava Craveri Nuovi guai alla Mangiagalli?

Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha deciso che l'ex presidente della Mangiagalli, Angelo Craveri, dimesso dal suo incarico per parere unanime di tutte le forze politiche laiche, deve riprendere il suo posto Obiettivo, e democristiano militante Craveri era «accusato» di aver gestito con spirito di parte le feroci polemiche che hanno diviso la clinica nei giorni della crociata antiabortista

SUSANNA RIPAMONTI

Vi ricordate il professor Craveri? Si propose lui l'ex presidente della Mangiagalli che era stato dimesso dal suo incarico dopo le roventi polemiche suscitata dalla crociata antiabortista nella clinica milanese. Bene il presidente (obiettivo democristiano) non è più ex Da ieri il Tar ha deciso di accogliere il suo ricorso fatto in maggio dopo il dimissionamento forzato e di reintegrarlo nel suo incarico. Come qualcuno ricorda le sue dimissioni erano state chieste a più voci. Le avevano chieste le donne che in questi mesi manifestarono a Milano e a Roma per difendere la 194 A Milano in consiglio comunale le avevano sollecitate tutte le forze politiche laiche e lo stesso sindaco, il socialista Piliotti aveva sottolineato l'opportunità di un avanzamento ai vertici della clinica. Dello stesso parere il consiglio regionale. Al Pirellone si era tenuta fino all'ultimo una mediazione che mantenesse fermo il gioco almeno fino a settembre. Per quella data infatti è prevista una generale ridistribuzione degli incarichi nel

La seggiola rovente dovrebbe dunque ritornare a Craveri complici le fese e l'imminenza del gran rimpasto di settembre. Le soluzioni che verranno adottate a quella data non sono facilmente prevedibili. Prima della sentenza il potestà più attendibile era quella della scelta di un presidente non allineato che fosse in grado di riequilibrare i contrasti. Adesso non è improbabile che la Dc faccia di questo verdetto un proprio punto di forza per rialimentare la guerra interna che ha portato la clinica allo sfascio.

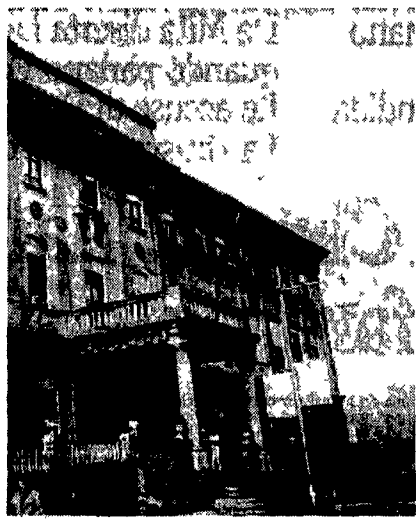
In questi giorni tutti i nodi stanno venendo al pettine. La Cis che era scesa a fianco di Formigoni nei giorni della crociata sta cavalcando il giusto malcontento del personale ospedaliero per chiedere le dimissioni del consiglio di amministrazione. Le normali vicende sindacali stanno trasformandosi in un regolamento di conti che è culminato in un esposto alla magistratura fatto dai sindacati contro il consiglio di Amministrazione. E' probabile che in questo clima il professor Craveri diventi la bandiera di nuove guerre e che ancora una volta passi in secondo ordine l'esigenza di un portatore sereno in via Commedia. Lui stesso ha però dichiarato che se non sarà possibile la strada del confronto chiederà il commissariamento della Mangiagalli.

Il professor Forleo: senza Donat Cattin si può dialogare

Al complotto non ha creduto nessuno, Donat Cattin una ne fa e cento ne pensa, e tuttavia la soddisfazione dei laici per il siluramento del ministro era nell'aria. Meno scontata un'eguale reazione da un autorevole esponente del mondo cattolico, il professor Romano Forleo. «Ara nuova - dice - laici e cattolici ora discutano serenamente. Non si può agitare il tema dell'aborto per non essere estremisti»

TONI FONTANA

ROMA. Ara nuova insomma come quando una stanza è piena di fumo e si apre la finestra. Donat Cattin non lo rimpingone proprio nessuno. I laici lo avevano detto in coro all'indomani della sua defenestrazione dal dicastero della Sanità. E lui si era difeso attecchendo sul segreto di Pulcinella e cioè che la prossima mossa sarebbe stata un assalto in grande stile alla 194 un regolamento da appiccicare all'articolo che disciplina l'aborto terapeutico naturalmente per dare una lezione ai medici non allineati. E' proprio da un medico da un pneumologo di fama internazionale proveniente da un cattolico viene l'arma finale che pone fine alle fantasiose invenzioni di Donat Cattin sul complotto «cattolico-comunista» per



L'esterno della clinica Mangiagalli

un complotto che gli altri vi sono persone animate da una grande rispetto per la vita. A Milano le esagerazioni della Democrazia Cristiana e di Formigoni hanno avuto l'effetto di rinvigorire l'estremismo abortista. Il confronto deve invece essere sereno. Ma finché c'è Donat Cattin - «Ero nella communiione bipartita che ha svolto un ottimo lavoro che poi è finito nel cassetto».

Ma interrogando Forleo si scoprono altre marachelle dell'ex ministro. «Era bello e prunto un piano per la lotta al fumo che è stato spazzato via perché giudicato non essenziale. Un tema serio come quello dell'aborto è stato invece utilizzato da Donat Cattin per dire che era stato estromesso. Tra noi medici c'è invece un confronto quotidiano che va ben al di là delle ideologie. Ma spesso tra società civile e società politica non c'è dialogo».

Con qualche distinguo comunque. «Anche nel Pci vi sono persone come Giovanni Berlinguer che su temi come la manipolazione genetica manifestano attenzione e sensibilità». Prosegue invece la requisitoria contro Donat Cattin. «Noi medici più volte abbiamo

espresso malessere verso un ministro che comprendendo poco o quasi niente di salute si negli aspetti curativi che preventivi si permettesse di azzerare giudizi su come deve essere organizzato ogni settore della sanità nel nostro paese e talvolta senza neppure rispettare il Consiglio sanitario nazionale. I medici sono stati così urtati dinanzi a certi atteggiamenti che nelle ultime elezioni non pochi sono stati quelli che non hanno votato Dc dopo anni che lo facevano». E ora il professor Forleo è tra i cattolici che si sentono si cura con il neoministro libera la «da tempo» - ha detto il clinico all'incontro romano - chiedevamo che il ministro della Sanità fosse un tecnico. De Lorenzo non è poi un abortista e ha quel rispetto della persona che nasce dalla tolleranza propria dell'etica laica che ha per presupposto il non voler imporre ideologie a nessuno». E Forleo si augura che i politici mettano rimedio ai molti guai prodotti dalla 194 senza tuttavia l'arroganza delle crociate senza utilizzare la difesa della dignità della donna o della secolarità del concetto per conquistare consensi elettorali a sinistra o a destra».

Incidente sul lavoro Caposquadra decapitato all'Itsider di Savona La fabbrica si ferma

Tragedia sul lavoro ieri all'Itsider di Savona Luigi Cuniberti, un caposquadra di 48 anni, è morto col capo schiacciato da un blocco di ferro di due tonnellate che era stato appena collocato dalla gru di un carro ponte sopra un altro pezzo simile. Il lavoro si è immediatamente fermato. E lo sciopero prosegue oggi. Il consiglio di fabbrica aveva già chiesto di verificare la sicurezza in azienda

ADALBERTO RICCI

SAVONA. Luigi Cuniberti si trovava all'interno del reparto Mar in cui si effettuano lavorazioni meccaniche di precisione e stava seguendo, quale caposquadra le operazioni di sistemazione di una guarnitura una specie di parallelepipedo di ferro con un foro centrale di 670 millimetri e del peso di circa 2 tonnellate. Il pezzo era stato issato con la gru del carro ponte sopra un'altra guarnitura e il Cuniberti si era avvicinato probabilmente per trascrivere alcuni dati dell'operazione avvenuta. All'improvviso la guarnitura è scivolata ed è caduta investendo il lavoratore, colpendolo all'altezza del collo. L'intervento immediato degli altri operai e del medico di fabbrica dottor Barile è valso solo a constatare purtroppo la morte di Cuniberti parzialmente decapitato dal tremendo colpo.

Immediatamente e spontaneamente il lavoro in fabbrica è stato sospeso e poco dopo il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato una sciopero dal lavoro anche per l'intera giornata di oggi. Questa tragedia rende ancora più drammatica la vertenza

Luigi Cuniberti Gino era un attivista della sezione del Pci «Graziosi Itsider» abitava a Savona nel quartiere popolare di Villapiana. Ai familiari la Federazione del Pci ha inviato un messaggio di cordoglio come pure le segreterie Fim Fiom e Uilm il consiglio di fabbrica e i lavoratori dell'Itsider di Savona

NEL PCI

Manifestazioni, Mussi Anguilera (Rm) Canetti Imperia Morelli Cosenza Pettinari Firenze, Testa Civitanova Marche (M) Convocazione I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di domenica 30 luglio. La votazione a scrutinio segreto per la elezione del presidente del gruppo dei deputati comunisti avrà luogo domenica 30 luglio. Il seggio elettorale resta aperto presso la sede del gruppo dalle ore 10 alle ore 12.

Clamorosa svolta nel delitto del bancario romano L'omicidio organizzato dalla ragazza insieme con il fidanzato

La figlia complice dell'assassino

Aveva lasciato al fidanzato le chiavi di casa perché potesse entrare e uccidere suo padre. Poi era partita con madre e sorella per la vacanza. Ieri Patrizia Finucci 17 anni è stata arrestata. Dopo una intera notte di interrogatori ha confessato di aver organizzato il piano insieme con Fabio Canala. «Mio padre, lo odio» si era spesso lamentata con le sue amiche i giorni immediatamente precedenti al delitto

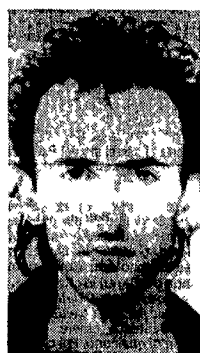
GIANNI CIPRIANI

ROMA. È stata tradita da una chiave. Quella che aveva prestato al suo fidanzato perché potesse introdursi in casa senza far rumore e uccidere nel sonno suo padre. «Quella chiave l'avevo rubata a Patrizia. L'ho duplicata e l'ho rimessa nel suo accozzo prima che potesse accorgersene», aveva sostenuto Fabio Canala subito dopo l'arresto. Ma di quella copia gli agenti della squadra mobile non hanno

trovato traccia. Hanno sospeso l'indagine e hanno interrogato il di più. Hanno interrogato tutta la notte. Alle 4 la ragazza ha confessato. «Si è vero lo è tutto», ha raccontato senza trarre la minima emozione. Adesso è stata arrestata con l'accusa di concorso in omicidio premeditato. Planagasta di Patrizia e Canala di Marmo. «È una delle storie più allu-

cinanti e crudeli degli ultimi anni», commentano gli investigatori. Questo ulteriore colpo di scena nelle indagini ha sorpreso anche loro. Patrizia Finucci era stata trovata in un appartamento della Via dei Particolari. L'assassino era entrato

due di notte. I due hanno ripartito nell'appartamento di via Klea. «Non voglio entrare», si lamentava Patrizia. Un sopralluogo di mezzanotte poi una corsa in questura per gli interrogatori. La ragazza ha negato tutto. Poi ha iniziato a cadere in contraddizione. Alle 4 di notte ha confessato. «Ho dato le chiavi a Fabio perché uccidesse mio padre. Poi sono andata in Calabria con mia madre per una vacanza». Parole dette senza tradire la minima emozione. Un solo momento di stizza l'ha avuto di fronte alle domande che sono continue incessanti anche dopo la confessione. «Ma insomma - ha detto Patrizia - perché continui a non credermi? Io non me ne addosso che ho deciso di dire la verità?»



Fabio Canala

fatto scatenare una detonazione così ferocia? «Non vuole che ci frequentiamo lo odio», aveva confidato Patrizia parlando del padre. E il suo fidanzato al termine di un'ennesima lite aveva urlato alla moglie di Luciano Finucci. «Basta quell'uomo mi ha rotto. E ora di farla finita con questa storia». L'assassino del bancario quella sera era stato già preparato

Primo round per la centrale Tutti insoddisfatti della bozza per Cerano

ROMA. Niente di fatto al summit di ieri per la centrale Enel in costruzione a Brindisi sud (Cerano). Un nuovo incontro si terrà la prossima settimana dopo che si sarà espresso il Consiglio di Stato. Si tratta di sapere ha detto il neo ministro del Lavoro Donat Cattin se la responsabilità della sospensione dei lavori è dell'Enel o no. E questo per capire chi debba pagare i salari dei lavoratori se cioè debba essere l'Enel o se la cosa debba essere messa al Consiglio dei ministri che si riunisce venerdì prossimo.

alternata delle due centrali quella già esistente la Brindisi nord altamente inquinante e la Brindisi sud o Cerano i cui lavori sono stati bloccati. I sindacati giudicano la bozza del tutto insoddisfacente. «Occorre definire anche ha detto Edoardo Guarnio segretario confederale della Cgil - «chiari tempi per i limiti delle emissioni». Il presidente della Provincia di Lecce d'Urso ha dichiarato subito che non parlerà alle prossime riunioni. «Era compito del ministro Battaglia - ha dichiarato - proporre precise soluzioni da sottoporre al nostro giudizio non così come si è deciso in sede con questo verbale di intenti». Donat Cattin al suo esordio come ministro del Lavoro non ha perso l'occasione

Il decreto ancora alla Camera Mucillagini e depuratori Così i soldi alle Regioni

ROMA. L'Emilia Romagna con 79 miliardi (14 per la lotta alle mucillagini e 65 per i depuratori) e la Regione adriatica che riceverà il contributo maggiore per l'emergenza alghese. Questo quanto è stato stabilito l'altra sera dal comitato tecnico per l'Adriatico che ha proceduto alla ripartizione dei 284 miliardi stanziati per il 1989 (50 per le alghesi, 234 per i depuratori) dal decreto 227 secondo quanto è fessata una nota del ministero dell'Ambiente. Dopo l'Emilia Romagna e il Veneto la Regione di cui è stata attribuita la somma maggiore 54,4 miliardi (1,4-48) seguita da Marche con 21,9 miliardi (7,9-14), Puglia con 14,7 miliardi (1,2-13,5), Abruzzo con 13,2 miliardi (3,2-10), Friuli Venezia Giulia con 11,6 miliardi (2,1-9,5), e Molise con 2,2 miliardi (1,2-1).

L'erogazione di queste risorse secondo il ministero dell'Ambiente - avverrà con gli speciali poteri di emergenza conferiti al ministro dell'Ambiente dal decreto attualmente all'esame della Camera non appena il Parlamento approverà definitivamente il provvedimento in questione. Proprio per assicurare tempestività ed efficacia agli interventi ammessi ai finanziamenti al ministero dell'Ambiente attuerà con effetto immediato un sistema di vigilanza del ministro dell'Ambiente ha chiesto anche al Comitato scientifico del ministero con vocato ieri in assemblea plenaria di elaborare entro la prossima settimana una relazione sull'attuale situazione dell'Adriatico e nel più breve tempo un programma di ricerca per colmare le lacune conoscitive esistenti

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 1 000 MILIARDI DI OBLIGAZIONI 1989-1999 INDICIZZATE (II EMISSIONE)

GARANTEE DALLO STATO

RENDIMENTO EFFETTIVO 13,81%

REGIME FISCALE

ALTRA PREROGATIVE